



IL POTERE DELLE PAROLE

Il linguaggio ha la capacità di modellare il nostro modo di pensare, il modo in cui percepiamo noi stessi, gli altri e il mondo che ci circonda.

- A.** Dividi in coppie studentesse e studenti e chiedi loro di elencare alcuni modi in cui le parole possono essere usate con accezione positiva o negativa e di parlare di episodi in cui altri hanno usato parole che:
- le/li hanno fatte/i sentire fiere/i di ciò che sono;
 - le/li hanno azzittite/i o le/li hanno fatte/i vergognare di ciò che sono.
- B.** Successivamente chiedi loro di discutere un'esperienza in cui sono state/i oggetto di insulti o di scherno:
- Cosa è successo?
 - L'insulto era basato su una "differenza" vera?
 - Come ti sei sentita/o? Come hai reagito?
 - Perché pensi sia successo?
 - Quali possono essere le motivazioni della persona o delle persone coinvolte?
 - Come ti comporteresti adesso in una situazione simile?
- C.** Invita quindi a una riflessione sui propri comportamenti:
- Che parole ti è capitato di usare per insultare o schernire altre persone?
 - Hai mai detto qualcosa di cui ti sei pentito/a?
 - Hai mai desiderato di aver detto qualcosa quando ormai era troppo tardi per dirla?
- D.** Dividi la classe in gruppi. Ogni gruppo dovrà portare alcuni esempi di insulti e costruire una lista, raggruppandoli secondo i tipi di "differenze" (ad esempio: il colore della pelle, il peso, le menomazioni fisiche, la sessualità, il non essere conformi alle comuni aspettative, l'essere fuori moda, ecc.)

E. Successivamente stimola la discussione plenaria:

- Cosa dicono questi insulti su cosa è “normale” o “accettabile”?
- Questi messaggi da dove potrebbero venire?
- Quale è la “differenza” che attira il maggior numero di insulti?

F. Scrivi alla lavagna il brano che segue.

Aldous Huxley disse:

«Gli educatori hanno fatto molto meno di quello che ragionevolmente ci si sarebbe aspettato da loro nello spiegare ai giovani la natura, i limiti, le grandi potenzialità nel bene e nel male della più grande delle invenzioni umane, il linguaggio. Ai bambini bisogna insegnare che le parole sono indispensabili ma possono anche essere fatali.» (Perspective, 1962)

Quindi invita la classe a discuterne:

- Cosa intende dire l'autore con *«le parole sono indispensabili ma possono anche essere fatali»*?
- Quali sono degli esempi di parole “fatali”?
- È vero che il linguaggio è *«la più grande delle invenzioni umane»*?

G. Scrivi alla lavagna le seguenti parole:

«Non approvo quello che dici, ma difenderei fino alla morte il tuo diritto a dirlo.»
(Attribuito a Voltaire (1694 – 1774) - citazione non letterale)

Successivamente chiedi ai gruppi di fornire tre argomenti a favore di questa affermazione e tre argomenti contrari.

H. I gruppi potranno infine esaminare la lista delle affermazioni elencate di seguito, discuterle e metterle in ordine a partire da “molto d'accordo” fino a “molto in disaccordo”.

- Alcune parole sono così offensive che non dovrebbero mai essere usate.
- Tutti dovrebbero poter dire ciò che vogliono.
- Va bene dire qualcosa di offensivo in privato, ma non in pubblico.
- È meglio che i discorsi pieni d'odio vengano esternati, perché così li si può conoscere e controbattere.
- Un discorso che istiga all'odio è più pericoloso della censura.
- Chiunque può usare parole offensive per descrivere se stesso.
- È ugualmente dannoso quando una donna racconta una barzelletta sessista o quando un nero racconta una barzelletta razzista.
- Il linguaggio politicamente corretto è una forma di censura.
- I principi di uguaglianza non servono a far soldi.